

RELIQUIARIO DELLA TESTA DEL BATTISTA, SAN SILVESTRO IN CAPITE, ROMA

INTERVENTO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI MANUFATTI TESSILI

Il laboratorio di Conservazione e restauro dei Manufatti Tessili ISCR ha curato l'intervento sui tessuti presenti - come imbottiture, fodere e involucri - a contatto con la reliquia del capo di San Giovanni Battista, contenuta in una teca di cristallo (fig.1) all'interno del reliquiario gotico della Chiesa di San Silvestro in Capite¹.

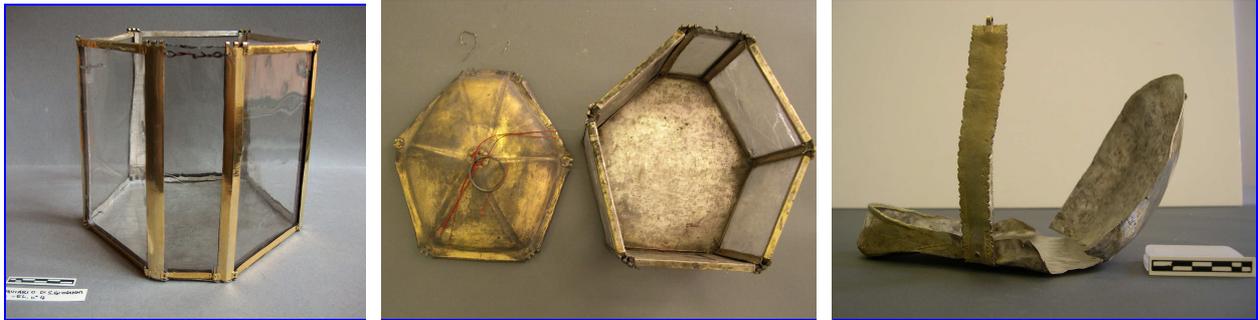


Fig.1 Teca: esterno, coperchio e interno, mentoniera.

Al momento dell'inizio restauro, condotto in ISCR dal laboratorio di conservazione e restauro dei manufatti in metallo sul reliquiario, sulle due corone e sulla teca, i tessuti furono documentati e conservati separatamente.

La loro collocazione era la seguente: la base di appoggio della struttura d'argento (mentoniera) che racchiudeva la reliquia del capo e fissava la corona "a cuffia" sovrastante era costituita da un frammento di velluto rosso (foto A) che ricopriva una imbottitura di bambagia di cotone in fiocchi e un tessuto in seta (foto B); fra il capo e la corona a cuffia si trovavano altri fiocchi di bambagia e piccoli involti di seta (foto C), coperti da due tessuti sovrapposti, uno di colore rosso e uno giallo (foto D).

Dal resoconto di Don Francesco Moccia del 1962 (20 febbraio e 7 marzo) si ha notizia che in origine il tessuto in seta (cd. "brandeum"²) era collocato sotto la corona insieme a ovatta e piccoli involti (calotta imbottita) ma dopo la ricognizione della reliquia e la sua pulitura il brandeum venne posizionato nella parte inferiore della teca, sotto il velluto.



Foto A



Foto B



Foto C



Foto D

¹ D. Radechia, *Reliquiario della testa di San Giovanni Battista*, La salvaguardia dell'arte attraverso il restauro II,5 in *Arte forza dell'unità-Unità forza dell'arte*. Catalogo della mostra, Roma2011 De Luca ed.

² I *brandea* erano i tessuti anticamente posti a contatto con le reliquie dei santi.

LE FASI DELL'INTERVENTO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO

I TESSUTI POSTI SOPRA LA RELIQUIA DEL CAPO

I due tessuti in seta, parzialmente congiunti fra loro lungo un lato mediante una cucitura, hanno forma di esagono irregolare e pervengono, ragionevolmente, da tessuti di dimensioni maggiori. Si può ipotizzare che derivino da un manufatto tessile (un paramento liturgico, una veste?) in cui erano impiegati accoppiati: lo sciamito operato monocromo rosso e il taffetas giallo che fungeva da fodera.

Frammento di sciamito a due trame operato monocromo (XII sec. ?)

Ordito: 2 orditi. 1° di fondo: seta, Z, giallo, a fili doppi; 2° di legatura, seta Z, giallo

Proporzione 1:1

Riduzione 13-15 orditi di legatura/cm

Scalinatura: 1 filo di legatura

Trama: 2 trame. 1° e 2°: seta, leggera S, rosso

Proporzione 1:1

Riduzione 54/cm

Scalinatura :1 passata

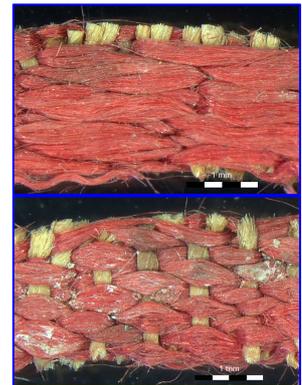
Altezza del tessuto n r

Cimose: non presenti

Rapporto di disegno: 14 x 15 cm

Costruzione del tessuto: i fili dell'ordito di fondo separano le due trame dello stesso colore rosso. L'ordito di legatura lavora in saia 2 lega 1 S sul dritto e al rovescio appare la saia 1 lega 2 Z.

Le trame si scambiano a formare un disegno inciso, di orbicoli tangenti e ogive con motivi fitomorfi³.



Frammento di taffetas

Ordito: 1 ordito, seta, Z, giallo

Riduzione: 45 orditi/cm

Trama: 1 trama, seta, Z, giallo

Riduzione: 35 trame/cm

Costruzione del tessuto: Taffetas costruito da tutti i fili e la trama.



Stato di conservazione

Nel resoconto del 1962⁴ i due tessuti furono definiti "calotta imbottita". Seguendo questa indicazione, sembra plausibile l'ipotesi che il taffetas giallo abbia avuto la funzione di "fodera" dello sciamito, ben più prezioso, ma nella collocazione pervenutaci appare posto invece come tessuto "esterno", come la "fodera tessile" della corona (fig.2 a lato).



³ *Nobiles Officinae. Perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo*, catalogo della mostra, a cura di M. Andaloro, Palermo 2006

⁴ Don Francesco Moccia descrive sotto la corona una calotta imbottita: si può supporre quindi che i tessuti rosso e giallo potessero anche costituire una sorta di *sacchetto* per contenere la bambagia e le reliquie. La forma e le dimensioni dei tessuti, coincidenti con quelle della base esagonale della teca, fanno però ipotizzare anche un uso primario, come rivestimento per l'appoggio della mentoniera sulla base, ed in seguito un riuso per foderare la corona per conservare le reliquie, nella collocazione oggi pervenutaci.

I due tessuti e l'imbottitura sottostante erano ricoperti da uno strato di polveri carboniose provenienti dall'ambiente esterno alla chiesa, ricco di cariche inquinanti. I tessuti, non correttamente collocati secondo quella che riteniamo essere l'originaria posizione, erano estremamente piegati e deformati.

Le fibre tessili erano notevolmente infragilite⁵ e lo sciamito presentava una zona particolarmente soggetta a lacerarsi, che dava origine a piccole lacune.

Gli interventi di conservazione, restauro e presentazione estetica

L'intervento in ISCR è stato indirizzato alla conservazione e allo studio dei tessuti, con operazioni poco invasive e condotte nella maniera più prudente, mirando soprattutto ad eliminare le cause di degrado.

Si sono resi necessari alcuni interventi mirati alla pulitura, al ristabilimento della forma piana, al parziale consolidamento. La conservazione e la fruizione estetica è stata ottenuta posizionando i reperti tessili tra due tessuti semitrasparenti in seta poggiati su un supporto rigido.

L'intervento nelle sue fasi è stato documentato fotograficamente; sono state eseguite le analisi morfologiche delle fibre e la valutazione dello stato conservativo.

Per dare inizio alle successive fasi del restauro è stato necessario rimuovere la parziale cucitura che teneva uniti i due tessuti. Si è quindi proceduto con l'aspirazione del particellato attraverso tulle di nylon (e successiva verifica mediante osservazione allo stereomicroscopio) cui è seguita una fase di umidificazione.

Sul tavolo aspirante è stata condotta la pulitura in mezzo acquoso per leggera percolazione (acqua oligominerale con valori di conducibilità compresi tra 200 e 400 μ s) per rimuovere le sostanze più coerenti tra le fibre, con l'ausilio di carta assorbente non acida per la deposizione del particellato e per la successiva tamponatura. La ricerca dell'ortogonalità tra ordito e trama e il corretto posizionamento sono avvenuti nella fase di asciugatura, effettuata sempre con l'ausilio del tavolo aspirante.



Fig.3 Fasi dell'aspirazione, pulitura e asciugatura dello sciamito

⁵ Relazione Maria Rita Giuliani Laboratorio di biologia (ns prot.5022/34.13.02): "In seguito a microprelievi nello sciamito, l'osservazione microscopica delle fibre costitutive ha messo in evidenza uno stato di conservazione molto precario: la seta componente i filati di trama e ordito si è rilevata piuttosto rigida, fragile e frammentata. L'osservazione microscopica delle fibre prelevate dal taffetas ha evidenziato invece un migliore stato di conservazione del materiale sericeo"



Fig.4 Fasi dell'aspirazione,umidificazione, pulitura e asciugatura del taffetas

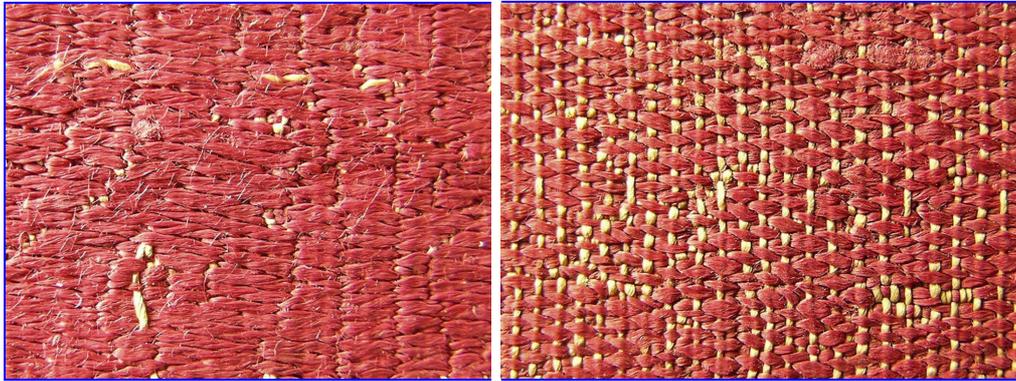


Fig 5 Recto e verso dello sciamito dopo la pulitura ed il posizionamento

Lo sciamito ha subito un parziale intervento di consolidamento strutturale per adesione limitato alla zona più fragile (con piccole porzioni che tendevano a distaccarsi). E' stato preparato un limitato supporto sagomato in crepeline di seta (con Beva 371 in etere di petrolio 80-100 al 10%) per fungere da supporto delle parti frammentarie che avevano tagli e piccole lacerazioni da risanare. L'adesione è avvenuta facendo rinvenire la resina termoplastica con il calore del termocauterio e mantenendo successivamente il contatto tra i due tessuti con pesi localizzati, fino al raffreddamento.

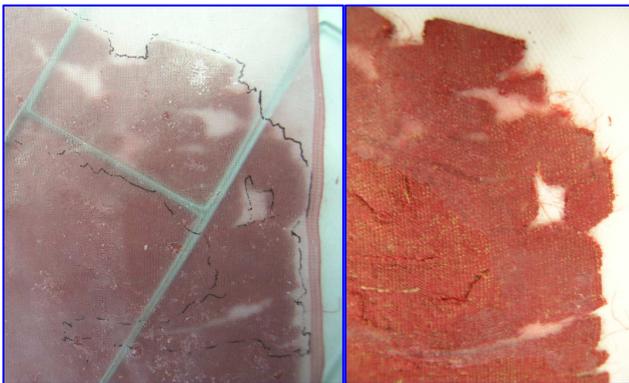


Fig.6 Intervento di consolidamento per adesione

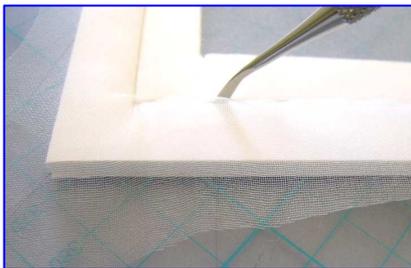
In seguito all'esigenza di custodia dei tessuti in piano, da collocarsi nella sede originaria della chiesa di San Silvestro in Capite e di una esposizione in mostra⁶ si è ricercata una soluzione tecnica che garantisse contemporaneamente la conservazione, la movimentazione futura, la possibilità di studio dei frammenti. Pertanto è stata ideata una

modalità che, con un *minimo intervento*, inserendo i frammenti a *sandwich* fra tessuti semitrasparenti, sostenuti da telai ad incastro, salvaguardasse al massimo l'integrità dell'oggetto, inteso anche come documento storico *leggibile*, garantisse la sua sicurezza anche in caso di spostamenti o ispezioni e che infine fosse totalmente e facilmente reversibile.

Il sistema, di semplice realizzazione, sfrutta le caratteristiche dei cartoni con anima in schiuma, nella gamma realizzata espressamente per la conservazione.

Mediante il taglio di due cornici concentriche, sulle quali viene praticata una incisione continua parallela al perimetro, si tensionano i tessuti selezionati per assicurare la protezione del tessuto antico (normalmente crepeline di seta e/o monofilato di poliestere e/o tulle, ma anche taffetas di seta o altro tessuto leggero). I margini dei tessuti sono

⁶ Arte forza dell'unità-Unità forza dell'arte., Roma, Castel Sant'Angelo aprile-settembre 2011



inseriti nelle incisioni perimetrali con sottili spatole metalliche (di tipo odontoiatrico), curando di mantenere l'ortogonalità della tessitura e una omogenea tensione (vedi foto a lato).

Nella preparazione dei telai, il tessuto teso, i cui margini vengono completamente inseriti nei tagli praticati, è mantenuto sufficientemente saldo dalla schiuma interna, senza necessità di adesivi. Come ulteriore fermatura, per cautela, si può sormontare la zona con nastro adesivo da conservazione in carta, che può anche essere colorato per ottenere una particolare finitura. Inserendo l'uno nell'altro i telai si ottiene un *incastro* netto e stabile. In questo caso sono state montate due crepeline di seta che vengono a trovarsi praticamente allo stesso livello e possono preservare il manufatto al loro interno, mantenuto in posizione per semplice contatto e attrito.

Per lo sciamito e il taffetas è stato quindi costruito il sistema di telai a incastro (fig.7) qui dotati di un supporto rigido sul quale è stato posizionato il taffetas. Una volta protetto il tessuto con il primo telaio con crepeline di seta color naturale, su quest'ultimo è stato posizionato lo sciamito a sua volta protetto e bloccato nel *sandwich* con un altro telaio con crepeline rossa (fig. 8).



Fig. 7 I diversi telai che compongono il sistema



Fig. 8



Fig. 9

Il sistema del telaio a cornici concentriche è stato poi inserito in un ulteriore cornice con mera funzione estetica di rifinitura⁷ rivestita in tessuto.

⁷ Vedi nota precedente. In un'unica vetrina sono stati esposti i due tessuti pertinenti al reliquiario con identica presentazione estetica.

Come nei consueti sandwich realizzati a cucito l'oggetto è visibile attraverso i tessuti semitrasparenti, ma il dato caratteristico è la possibilità di separare (e riunire) agevolmente le cornici per una visione diretta sia del recto che del verso.

L'utilizzo di questa metodologia si è rivelato particolarmente utile per tessuti allo stato di frammento, in cui il dato tecnico, ormai prevalente, sarebbe stato altrimenti occultato dai sistemi tradizionali.

GLI INVOLTI IN SETA

I piccoli involti, in relazione alla funzione dei tessuti come rivestimento di reliquie, sono stati movimentati con guanti e pinzette durante tutte le operazioni, incluse le riprese fotografiche e radiografiche.



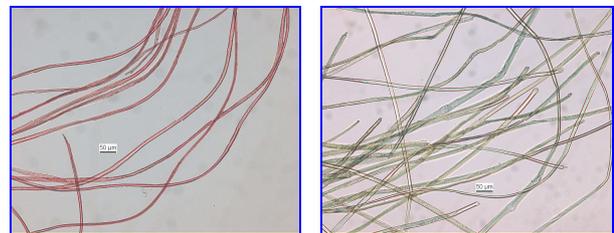
Fig. 10 Frammenti tessili contenenti minuscole reliquie

La ripresa radiografica⁸ ha evidenziato che la maggior parte degli involti contiene frammenti ossei, uno capelli, due materiale presumibilmente metallico e altri nessun materiale apparentemente riconoscibile.

L'intervento nelle sue fasi è stato documentato fotograficamente; sono state eseguite le analisi morfologiche delle fibre e la valutazione dello stato conservativo⁹ che è risultato essere discreto in quanto, dall'osservazione al microscopio ottico dei preparati allestiti è risultato che i due tipi di tessuto (fig. 11) sono stati prodotti con fibre di seta sgommata che mantengono ancora una propria flessibilità di apprezzabile livello.



Tessuti campionati Fig. 11



Fibre di seta sgommata e colorate in rosso e in verde.

E' stata eseguita l'osservazione degli involti allo stereomicroscopio con ingrandimento a 6,4X e documentazione fotografica: si propone nella fig. 5 un campione (l'unico con cartiglio) che aveva visibile il materiale all'interno dell'involto in seta.

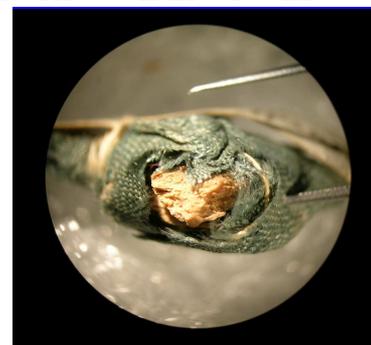


Fig. 13

⁸ Relazione di Giuseppe Fabretti, Laboratorio di fisica-Indagini multispettrali di controllo non distruttivo

⁹ Relazione di Maria Rita Giuliani Laboratorio di biologia " Sono stati effettuati due micro-campionamenti: il primo su uno dei sette frammenti di colore rosso e il secondo su uno dei quattro frammenti di colore verde"

Intervento conservativo



Fig 14



Fig.15

La decisione di confezionare un rivestimento di questa foggia, è stata dettata principalmente dall'esigenza di proteggere dalle variazioni termiche¹⁰ e dal depositarsi di eventuale particolato i piccoli involti in seta. Si è proposta quindi una soluzione estetica e conservativa che suggerisse il colore e la forma della calotta tessile interna alla corona, immaginando che fosse lo sciamito in seta rosso il tessuto più consono, per tessitura e colore, a essere il rivestimento di un manufatto così prezioso e antico. Gli involti sono stati racchiusi in un sacchetto di tulle beige, opportunamente sagomato, lasciandone aperta una porzione a lembi sciolti. Dopo avere costruito un modellino 1:1 della corona e aver tenuto conto delle dimensioni e del volume totale della bambagia e degli involti che essa conteneva, è stato utilizzato un rasatello in cotone per la parte superiore e un tessuto di poliestere ignifugo tinto nel colore del taffetas (fig 16). Cucito perimetralmente, è stata risparmiata un'apertura per consentire eventuali ispezioni future e garantire la reversibilità dell'intervento.



Fig.16

¹⁰ Relazione Carlo Cacace, Laboratorio di fisica, monitoraggio ambientale

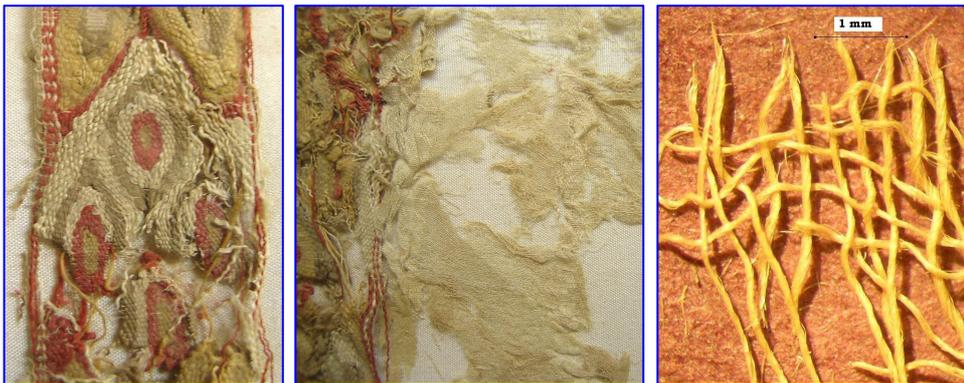
I TESSUTI SOTTO LA RELIQUIA DEL CAPO

La reliquia del Capo poggiava su un tessuto di velluto rosso che ricopriva una imbottitura costituita da bambagia in fiocchi e da un tessuto in seta piegato disordinatamente. Il frammento di tessuto medievale fu citato da Ilaria Toesca nel Bollettino d'Arte del Ministro della Pubblica Istruzione¹¹ essere "in stato di pessima conservazione, quasi disintegrato". E' un leggerissimo velo di seta chiara, ornato da un bordo intessuto ad arazzo con filati nelle tonalità del marrone e del rosso, con motivo a losanghe.



Fig17

Frammento di velo con motivo ornamentale policromo (cd. *brandeum* o *linteum*)



Orditi: 1 ordito, seta, Z, naturale

Riduzione 30 orditi/cm (approx)

Trame: 1 trama, seta, Z, naturale Riduzione 30 trame/cm (approx)

Costruzione del tessuto: tela formato dall'ordito e la trama

Decorazione policroma: fascia decorativa di 2,2 cm di altezza con motivo decorativo geometrico a piccole ogive policrome ottenuta in tecnica arazzo con l'inserimento di filati in seta colorati di diametro maggiore rispetto a quelli della trama e ordito del tessuto¹².

STATO DI CONSERVAZIONE



Il telo ormai frammentario si presentava estremamente increspato e più volte ripiegato su se stesso. Le fibre presentavano un accentuato decadimento con frammentazioni e decoesione.

GLI INTERVENTI DI RESTAURO, CONSERVAZIONE E PRESENTAZIONE ESTETICA

Su questo frammento, ritenuto l'oggetto più antico pertinente alla storia della reliquia del capo, si è a lungo riflettuto alla ricerca di una metodologia di intervento adeguata allo stato di conservazione¹³ (accentuata polverizzazione delle fibre) e la possibilità di conoscenza tecnica dell'oggetto.

¹¹ (N. IV – Ottobre –Dicembre 1961)

¹² Vedi anche (fonte web COPTIC EMBELLISHMENT: A Simple Method for Patient and Picky Re-Enactors, Margareta Gijssberts (called Greet), A.S. 43, 2009)

¹³ Relazione Maria Rita Giuliani Laboratorio di biologia (ns prot.5022/34.13.02): "La seta che compone il tessuto esaminato, presenta un pessimo stato di conservazione. Si ha difficoltà nella manipolazione dei campioni e le immagini al microscopio ottico dei preparati allestiti documentano la fragilità del materiale sericeo degradato. Tutte le fibre hanno perso la loro flessibilità e appaiono estremamente frammentate".

Si è ritenuta non più consigliabile perpetrare la condizione di compressione delle fibre dovuta alla precedente collocazione del tessuto. Di conseguenza è stata attuata ove possibile, una delicata e parziale distensione del frammento, procedendo con una controllata vaporizzazione a ultrasuoni a vapore freddo che ed ha attenuato le tensioni ed ha reso leggibile anche un motivo ornamentale monocromo a righe parallele, ottenuto con un localizzato aumento della riduzione delle trame (foto a lato: particolare del tessuto su tavolo luminoso).



La stabilizzazione del frammento è stata ottenuta inserendo il tessuto in una struttura di sostegno appositamente realizzata con cartoni per la conservazione e seta (taffetas e crepeline) evitando quindi altri tipi di intervento più tradizionali non praticabili in queste condizioni conservative.

Qui la metodologia di esecuzione (variante del sistema dei telai a incastro) consente di mantenere in posizione anche frammenti di diverso spessore, per semplice contatto e attrito: variando la distanza fra i piani realizzati, è stato possibile graduare il livello di *compressione* - dipendente appunto dalla distanza - in base allo spessore del frammento tessile nella parte distesa e nella parte ancora piegata.

E' stato realizzato quindi un supporto in carton plume con una parte rialzata, foderato con mollettone. Su questo è stato fissato (con punti di nastro biadesivo da conservazione) un telaio su cui era stato tensionato un taffetas di seta (*fig.18*). Il velo è stato collocato ponendo l'unica parte distesa sul piano rialzato, e il resto del tessuto, increspato, nella zona più bassa. Successivamente è stato sovrapposto il secondo telaio, su cui era stata tensionata la crepeline di seta (*fig.19*). La pressione risultava quindi differente nelle due zone e assecondava la morfologia dell'oggetto. Il tutto è stato fissato con viti a cannocchiale passanti, dopo aver forato la struttura ad intervalli regolari.

Una cornice di copertura in cartone foderato in tessuto di cotone color ecrù, non vincolata, ha la funzione estetica di nascondere i particolari costruttivi (*fig.22*).



Foto 18 e 19 Fasi di realizzazione di un sistema di sostegno e protezione a due livelli



Foto 20 e 21 Dettagli costruttivi: vite a cannocchiale e assemblaggio delle diverse componenti (base, telaio di supporto e telaio di protezione)



Fig. 22 Particolare a montaggio ultimato (con cornice in cartone per presentazione estetica)

VELLUTO TAGLIATO UNITO AD UN CORPO

Ordito: 2 orditi: 1° di fondo, seta, 2 capi S, giallo; 2° di pelo, seta, STA, rosso

Riduzione: 17 fili/cm **Proporzione:** 2 di fondo:1 di pelo

Trama: 1 trama, seta, STA, giallo

Riduzione: 13 ferri/cm **Proporzione:** 3 colpi, 1 ferro

Costruzione: fondo in taffetas doublé formato da tutti i fili e le trame di fondo. Velluto tagliato unito di 3 colpi 1 ferro.



Rovescio del tessuto

Il velluto che ricopriva la bambagia e il frammento serico sopra descritto, presentava le stesse caratteristiche conservative dei due tessuti posti sotto la corona: depositi di particellato incoerente e infragilimento delle fibre, qui maggiormente a carico dell'ordito di pelo.

Per questo motivo, l'intervento di aspirazione del particellato è stato eseguito attraverso il tulle di nylon. Il restauro ha previsto limitati interventi limitati alla stabilizzazione dell'imbottitura e del frammento in velluto rispettando le deformazioni dell'oggetto e le impressioni della mentoniera sul pelo del velluto. Si è deciso di conservare l'idea originale della "base imbottita" sotto la reliquia del capo.



Fig.23

Utilizzando una variazione nella metodologia del sistema a incastro, l'imbottitura in bambagia e il velluto sono stati posti su un supporto rigido (Carton mousse) di dimensioni e forma compatibili con la base della teca esagonale in cristallo. Sul retro del cartone sono state praticate due incisioni concentriche non passanti. Posizionata la bambagia sul supporto, è stata "fermata" nella forma utilizzando il rivestimento in crepeline di seta

fissato sul retro (fig.24) e parimenti si è intervenuto sul frammento in velluto, utilizzando un tulle di nylon (tulle “ricamo” fig.25).

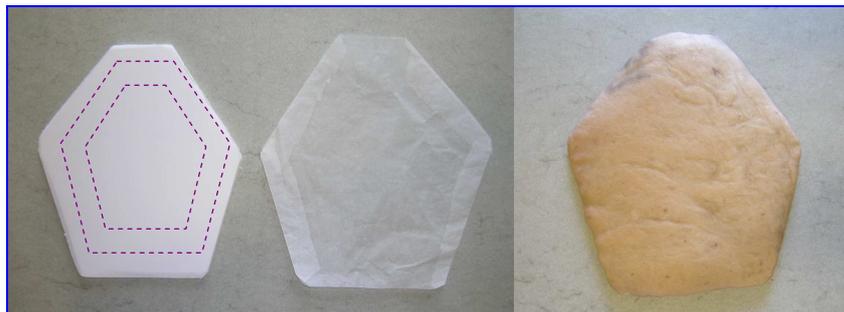


Fig.24 Fasi dell'intervento: la bambagia, usata come imbottitura, è stata poggiata su un supporto di carton mousse e fissata ad esso con un velo di crepeline inserita in una fessura sul retro del supporto.

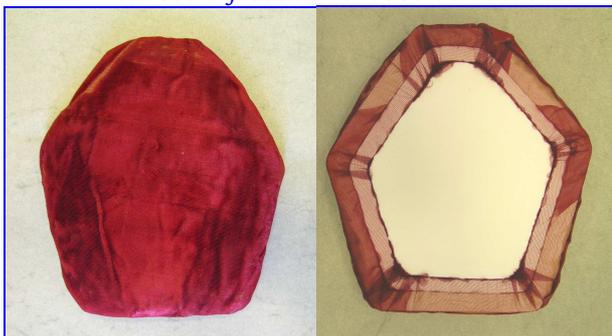


Fig. 25 Il tulle di protezione del velluto inserito in fessura.



Fig.26 Intervento concluso

La ricollocazione

Al termine della mostra presso Castel Sant'Angelo, a settembre 2011, il "brandeum" e gli altri tessuti serici, pertinenti alla corona, sono stati riconsegnati alla Chiesa di S. Silvestro.

Le loro attuali dimensioni, all'interno dei supporti necessari alla loro conservazione, non hanno consentito l'inserimento nella vetrina del reliquiario e quindi si dovrà provvedere ad una idonea collocazione, per garantire i corretti parametri microclimatici.

Al momento sono stati protetti con velina e posti in una grande scatola in cartone non acido da conservazione, situata in uno degli armadi della sacrestia.

Nel mese di giugno 2012, al termine dello svolgimento dei rilievi, delle indagini scientifiche e degli interventi conservativi effettuati dai laboratori dei musei Vaticani sulla Reliquia del Capo del Battista, si è proceduto al rimontaggio dei diversi elementi, collaborando con i restauratori del laboratorio Metalli e leghe.

Le prove sono state effettuate con l'ausilio di una precisa replica in materiale sintetico, realizzata dai musei Vaticani sulla base di un rilievo tridimensionale (a luce strutturata). Lo spazio tra la superficie del capo e la corona a cuffia risultava irregolare e sorprendentemente ridotto rispetto al materiale che vi era originariamente contenuto. Si è subito ipotizzata la riduzione dello spessore mediante la rimozione parziale della bambagia, ma si è deciso di attuare questa operazione al momento del montaggio definitivo, per valutare più precisamente l'entità della modifica.

Dopo l'arrivo in Chiesa della Reliquia del Capo, l'imbottitura tessile contenente i piccoli involti è stata posta all'interno della corona a cuffia, cercando di regolarne lo spessore (mediante la rimozione controllata di bambagia) in relazione allo spazio disponibile e posizionando gli involti nella zone meno soggette alla inevitabile pressione creata dagli elementi metallici. A causa di una parziale fuoriuscita del materiale contenuto in due involti (n.8 e n.10) si è reso necessario un intervento di protezione, che è stato realizzato in tulle e cucito con seta. Contestualmente si è deciso di sottoporre questi materiali (frammenti ossei e perline, unitamente alla seta prelevata dai due involti) ad indagini scientifiche presso il laboratori dei Musei Vaticani.

Sul fondo della teca in cristallo di rocca e argento dorato sono state poste in sequenza: le monete (antiche e moderne), coperte dai fiocchi di bambagia rimossi dall'imbottitura della corona, il supporto imbottito di base (velluto rosso), la Reliquia del Capo inserita nella struttura costituita dalla mentoniera e dalla corona a cuffia, la corona a gigli. Quindi è stato apposto il coperchio, nell'attesa della sigillatura ufficiale.

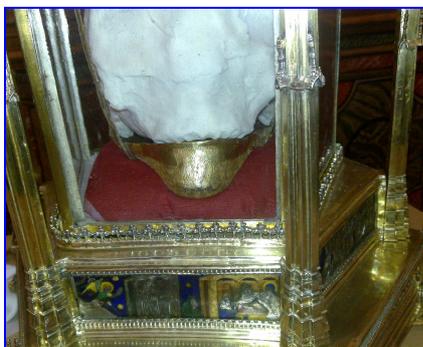


Fig. 27 Base in velluto collocata sotto la mentoniera



Fig. 28 Calotta contenente i sacchetti con le reliquie all'interno della corona a cuffia

ATTREZZATURE E MATERIALI USATI NELL'INTERVENTOPulitura

- Microaspiratore
- Tavolo aspirante
- Tavolo luminoso
- Aspiratore Museum Munz a potenza variabile
- Tulle di nylon

Consolidamento

- Crepeline di seta
- Beva 371 al 10% in etere di petrolio (80-100 p.e.)

Conservazione e presentazione estetica

- Carton mousse 5 mm Canson
- Mollettone di cotone
- Crepeline di seta
- Taffetas
- Tela
- Nastro adesivo e biadesivo non acido

Gruppo di lavoro per l'intervento sui Manufatti tessili:

Daila Radeglia, storico dell'arte, direttore lavori

Silvia Checchi, laboratorio Restauro e conservazione Manufatti Tessili

Manuela Zarbà, laboratorio Restauro e conservazione Manufatti Tessili

Maria Rita Giuliani, laboratorio Indagini Biologiche

Giuseppe Fabretti, laboratorio Fisica

Documentazione fotografica a cura delle restauratrici S.Checchi, M.Zarbà